

Il Mattino 18 Giugno 2000

Usura, mezzo processo da rifare

Schiaffo all'accusa. il giudice dell'udienza preliminare Vincenzo Starita dà ragione alla difesa e dichiara nulla la richiesta di viaggiavano rinvio a giudizio per sei imputati, fra cui l'ex direttore dei Banco di Napoli Filippo Lemma e Mario Lucio Giordano, il fratello del cardinale, cioè i principali protagonisti del presunto giro d'usura in Vai d'Agri. Alla seconda tornata l'udienza preliminare nel corso della quale il giudice dovrà decidere se per la prima volta nella storia, un cardinale, cioè un principe della Chiesa, sarà processato o meno da un Tribunale della Repubblica, perde uno dei suoi pezzi più significativi. L'udienza continua, nuovo appuntamento Il 3 luglio, ma con l'uscita dei sei è come se in un processo per furto si discutesse solo del palo, del complice, e non di chi ha materialmente rubato, E quello che avverrà da oggi in poi a Lagonegro dove si continuerà a discutere dei concorrenti, nel presunto reato e non di chi l'avrebbe effettivamente commesso. E tra i 19 presunti concorrenti c'è anche il cardinale Michele Giordano. Le posizioni dei sei, cioè i presunti organizzatori del giro d'usura, e quelle dei diciannove, cioè i presunti concorrenti, in due tronconi separati che dovevano ora essere unificati nel corso dell'udienza. preliminare. Unificazione che ieri mattina è saltata. Il giudice Vincenzo Starita ha rinviato al pm gli atti relativi ai sei imputati. E ora il procuratore Michelangelo Russo che ha incassato il colpo senza commenti, dovrà riformulare la richiesta di rinvio a giudizio.

E lo dovrà fare per la terza volta da novembre scorso. Anche il precedente giudice dell'udienza preliminare, Maria Rosaria Aufieri, aveva rinviato al pm gli atti relativi a Lemma e a Mario Lucio Giordano e ad altri quattro, e annullata per vizi formali la richiesta di rinvio a giudizio. La decisione dei precedente gup era stata presa prima dell'avvio dell'udienza preliminare. Ora il secondo annullamento è stato provocato da un'eccezione sollevata dall'avvocato Antonio Zecca, difensore di Mario Lucio Giordano. Il motivo? La violazione dei diritti della difesa. Il pm avrebbe depositato atti di cui non tutti i difensori avrebbero potuto prendere visione.

Soddisfatto, ovviamente della decisione del gup Antonio Zecca, che rileva. «In questo processo accade che, ogni volta che accusa e difesa si confrontano davanti ad un giudice, vince la difesa». Ma per la Procura si tratterebbe di una vittoria di Pirro. Il procuratore Michelangelo Russo non vuole rilasciare commenti, ma dall'ufficio del prn. filtra, in modo impersonale, comunque la replica. «Può accadere che si vincano le battaglie, ma si perda la guerra». E nel giorno stesso dello schiaffo, a conferma che la guerra può ancora vincerla, l'accusa deposita nuovi atti raccolti dopo la chiusura delle indagini preliminari. Si tratta di quattro scatoloni di documenti e di una consulenza tecnica di un dottore commercialista, Genuario Arenella, che confermerebbe il reato di usura. Questa nuova mossa dell'accusa ha provocato l'aggiornamento dell'udienza al 3 luglio per dare tempo ai difensori di esaminare la nuova documentazione. E sempre nell'udienza del 3 luglio si dovrebbe procedere a una perizia su alcune intercettazioni ambientali effettuate dalla guardia di finanza di Napoli e di Lauria perché alcune trascrizioni risulterebbero inesatte o incomprensibili. Questo vuol dire che nemmeno il 3 luglio si avrà la decisione.

Una prospettiva che non fa certo piacere alla difesa del cardinale. «Il nostro interesse - commenta l'avvocato Enrico Tuccillo - era e rimane quello di arrivare rapidamente alla conclusione dell'udienza preliminare che non può non essere che positiva per il cardinale, ma con questi continui colpi di scena dell'accusa che presenta sempre nuove carte

rischiamo di andare avanti per mesi». Colpi di scena e rinvii rischiano di far diventare storica l'udienza preliminare di Lagonegro non solo per la decisione che è chiamata a prendere ma anche per i tempi. Se il gup non fisserà altre sedute nel mese di luglio, si andrà direttamente in autunno. Il cardinale anche ieri non era presente. «Non c'è bisogno che venga a Lagonegro, bastiamo noi per sostenere la sua innocenza», commenta l'avvocato Enrico Tuccillo. Presente, invece, Leonardo Tatalo, che è in veste di imputato ma anche di testimone. Il commerciante di Sant'Arcangelo, il paese del cardinale, rovinato dagli usurai, è uno dei supertesti. E tra le nuove carte presentate dal procuratore Russo ci sarebbero altre dichiarazioni dei supertestimoni che accuserebbero il cardinale.

Raffaele Indolfi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS